

ENCICLOPEDIA QUERCIOLO

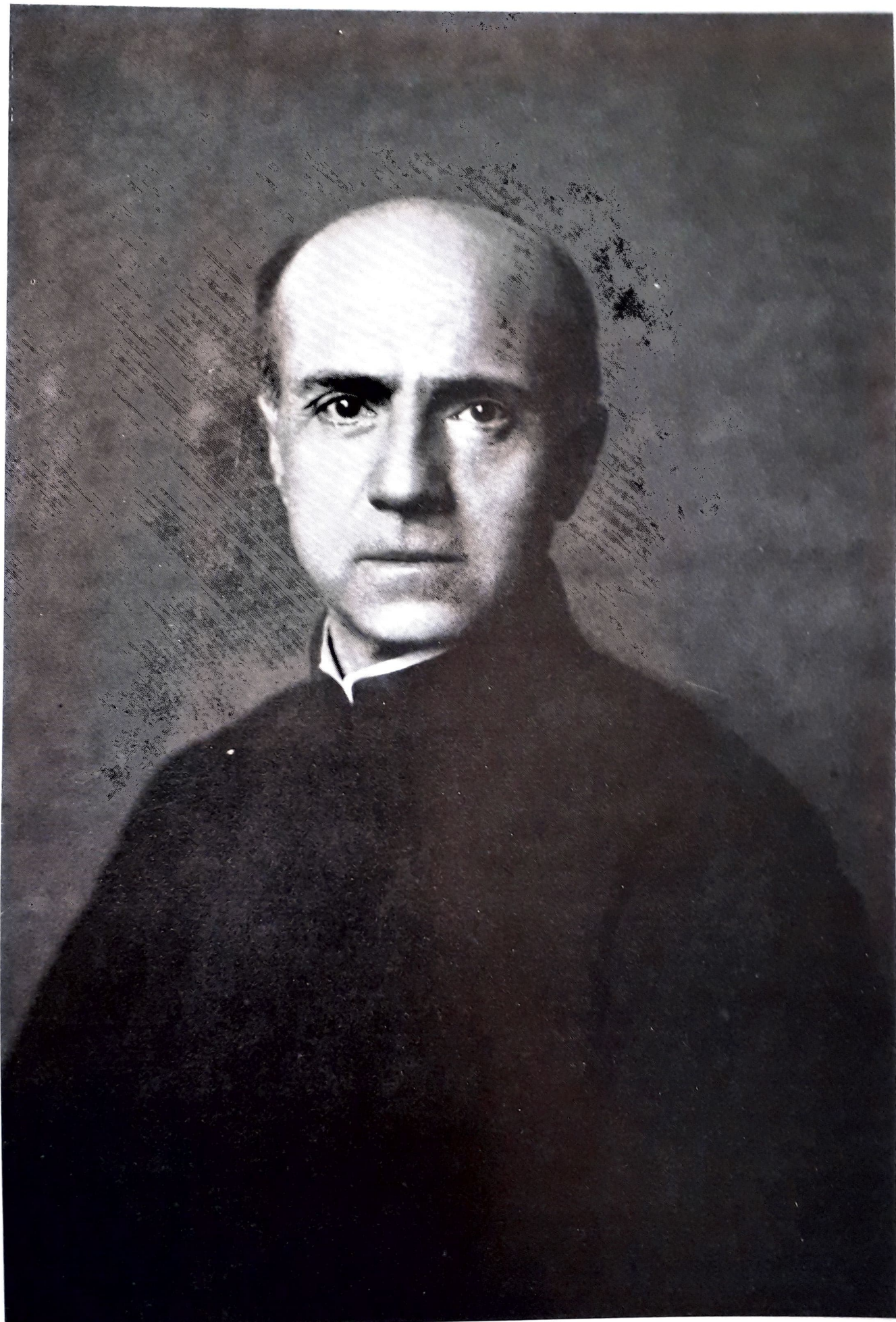
I primi cent'anni del Collegio "Alla Querce"
dei PP. Barnabiti in Firenze

Firenze - 1968

BASSI Padre Domenico, barnabita. Nacque a Piancastagnaio (Siena) il 29 ottobre 1875 e fu ordinato Sacerdote nel 1898. Incominciò ad insegnare Latino e Greco nel Ginnasio-Liceo, alla Querce, dal 1899. Durante la prima guerra mondiale fu aiuto Cappellano militare all'Ospedale della Croce Rossa in Firenze. Durante le lotte che prepararono e seguirono la riforma Gentile, consentì con il gruppo pugnace e piuttosto scapigliato del « Fascio di educazione nazionale », dove s'erano stretti gli spiriti più aperti e più vigili. Fu difatti tra i più assidui collaboratori della « Nuova Scuola Italiana », fiancheggiando il processo di rinnovamento didattico con testi tra i più intelligenti ed apprezzati. Sotto la presidenza di Balbino Giuliano prima e poi di Ernesto Codignola fu, dal 1925 fino alla morte, Vice Presidente dell'Ente Nazionale di Cultura di Firenze. Fece parte del Consiglio Scolastico Provinciale del Provveditore agli Studi per la Toscana e per nove anni membro della Seconda Giunta del Consiglio Superiore al Ministero della Pubblica Istruzione. Durante la cerimonia della Premiazione scolastica (26-2-1922) il Provveditore agli Studi gli consegnò la medaglia inviatagli dall'Accademia Fisico-Matematica di Palermo. Il Prefetto di Firenze, Giuseppe Regard, comunica che con « Motu Proprio Sovrano » (1-2-1926) il P. Bassi è stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ». Il 4-3-1926, per interessamento del P. Bassi, membro del Consiglio Scolastico Provinciale, si è inaugurato l'insegnamento religioso nei Ginnasi-Licei di Firenze. In data 16-6-1926, il Provveditore agli Studi, Prof. Mario Tortonese, comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconfermato il P. Bassi come membro del Consiglio scolastico Provinciale e del Consiglio di disciplina. Dal 1921, data di nascita della rivista intercollegiale « Vita Nostra », che si pubblicava alla Querce, il P. Bassi la diresse e ne fu gran parte per lo spazio di un decennio, cioè fino al 1934. Il 13 ottobre 1934 dalla Querce egli si stabilì nel nuovo Studentato barnabitaico « S. Paolo », a poche decine di metri dal Collegio, dove insegnò ai Chierici liceisti e dove morì il 30 agosto 1940.

Pedagogista, cultore di studi Agostiniani e patristici, di storia e di letteratura, conferenziere garbato e toscanamente vivace ed interessante, portò in ciascuna di queste espressioni il segno e il tono caratteristico della sua personalità.

Fu pedagogista non nel senso teoretico, scientifico e quindi freddo della parola; intese il fatto « educazione » come essenziale della vita, come il reggitore e il modificatore delle leggi umane (« La saggezza nell'educazione », « Gli altri: Saggi di educazione », « Noi: saggi di educazione personale », « La pazienza nell'educazione »). La **saggezza** fu per lui la parola decisiva in fatto di educazione: saggezza del maestro e saggezza dell'allievo. Riprendendo implicitamente i concetti dell'Herbart e del Rosmini, egli è convinto che non si « istruisce » veramente se non si « educa » e che non c'è vera istruzione e vera educazione senza « unità » d'ispirazione e di sistema e che tale unità non si conquista che nella « religio-



P. Domenico Bassi (1875-1940), insigne pedagista, Rettore del Collegio alla Querce negli a. 1920-28, Direttore della rivista intercollegiale « Vita Nostra » dal 1921 al 1940.

ne ». Con questo senso vivo della spiritualità del fatto educativo, il Bassi tratta della sorveglianza, del premio e del castigo, dell'educazione religiosa, ecc.: una trattazione in cui si sente il buon senso accoppiato alla compenetrazione psicologica e all'idealismo morale, esaltante la personalità umana e il significato cristiano della vita, e in cui sono presenti Lambruschini e Rosmini, i santi Calasanzio e Don Bosco, ma rivissuti e rimeditati attraverso la chiara luce della propria esperienza e convinzione, mentre mette a pronto qualche integrazione o attenuazione o rettifica quando intende utilizzare qualcuna delle stesse dottrine criticate, del Rousseau e dello Spencer e del Gentile (G. Calò).

Il Bassi volle spendere anche per gli Educatori e i Maestri i risultati dei suoi studi e delle sue dirette esperienze, onde rendere un servizio alla causa della scuola, trattando i più importanti e vivi problemi della Scuola (« S. Agostino: De Magistro », « Quintiliano Maestro », « Doveri dell'insegnante », « Il Maestro e i Maestri »). Il Bassi mette in evidenza gli errori e i pericoli del **naturalismo pedagogico** che, facendo assegnamento soltanto sulla volontà umana, commette il funesto errore di mirare allo sviluppo dell'uomo « mutilandolo della destinazione soprannaturale », e avviene che, decantando il culto della libera individualità, promuove lo svolgersi delle passioni per finire nella schiavitù più abietta ». L'educatore cattolico dovrà superare la unilateralità del naturalismo e utilizzare quel tanto di verità che in esso si nasconde e che il cattolicesimo insegna: la grazia non distrugge la natura, ma la eleva, la perfeziona e quindi la presuppone. A tal fine l'educatore deve imitare Gesù, al quale soltanto appartiene assolutamente e radicalmente il titolo di Maestro. Il Vangelo è quindi la forma di educazione più alta, più vasta e definitiva di ogni tempo; se non è un trattato di pedagogia, è certamente una pedagogia vivente, nella quale si mostra il fine della vita e la via per raggiungerlo. Gesù Maestro si adatta agli uomini e all'ambiente, educa i discepoli con una distribuzione graduale di luce commisurandola all'umana infermità. Ci mostra come la Sua parola non sia astratta e teorica, ma concreta e pratica. Il Bassi qui diventa una guida per i maestri a comprendere che l'insegnamento di Gesù è vivo perché nasce dalla vita, e soprattutto è paterno perché nasce dall'amore. L'amore è il segreto dell'educazione, e deve essere il compito più importante dei pedagogisti e degli educatori cattolici, per rinnovare la scuola e fare lievitare cristianamente quanto di sano e di fecondo v'è nella pedagogia moderna (G. Modugno).

Della simpatia spirituale del Bassi per Sant'Agostino sono documento alcuni volumi di eleganti traduzioni, due ampie antologie che sono due vere ricostruzioni, una presentazione monografica, e una serie di saggi. Studioso non di un solo autore, il Bassi fu traduttore e commentatore assiduo ed acuto di Seneca, Epitteto, Plutarco; ma è alla luce del suo amore per il pensiero agostiniano che anche quei libri vanno rivisti. È in quella « saggezza » agostiniana che egli ritrovò i motivi ad intendere l'antica « saggezza » greco-romana. Anche Agostino si era alimentato di platonismo e stoicismo; aveva, con Giustino e con Clemente, compreso che la luce di Dio vive ed ha vissuto in ogni uomo di buona volontà, in ogni creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio. Penetrare le anime, vincere le incomprensioni, intendersi nella divina umanità che tutti ci affratella, realizzare la pace, trovare nella città terrena il segno della Città celeste. Era questo il suo agostinismo e la sua umanità: la fede in quel Maestro che con voci varie ha parlato in ogni tempo agli uomini saggi,



Firenze, 13 maggio 1926. Il P. rettore **Domenico Bassi** col gruppo dei Neo-Comunicati. **Convittori:** Bertuccelli Oberdan, Bezzi Carlo, Bezzi Piero, Calvani Ivan, Carradori Riccardo, Filippi Almo, Iakobi Folco, Paradisi William, Pocai Emilio, Profeta Tommaso. **Esterni:** Backer Alberto, Barucci Lorenzo, Bertagna Pierluigi, Ciabatti Mario, Ciofini Luigi, Gualtieri Gualtiero, Menabuoni Nicola, Notarbartolo Filippo, Paoletti Paolo, Scarnicci Emanuele, Sciascia Angiolino, Turehi Vittorio.

siano essi Socrate o Platone, Seneca o il molto amato Epitteto, che il Bassi presenta quale « curatore di anime », « apostolo che sente vana ogni dottrina che non è per la vita e che non diventa vita » (**Il Manuale di Epitteto**). E dottrina di vita è la « saggezza » che il Bassi ritrova con l'aiuto di Agostino: sapienza non disumana, ma fatta di concretezza e d'amore, di un intenso bisogno d'intendere il prossimo e d'intendersi col prossimo. Il più significativo degli scritti del Bassi su Sant'Agostino è il volume « **Per la saggezza cristiana con Sant'Agostino** », dove non va rievocando con preoccupazioni di storico ogni aspetto, ma presenta di proposito quei momenti essenziali in cui gli aspetti più alti della morale cristiana hanno trovato insuperata espressione. Il fulcro del suo agostinismo è il valore infinito dello spirito e la legge dell'amore. La suggestione del « **De Magistro** » lo rese aperto alle più alte verità pedagogiche dell'idealismo, sicchè delle nuove correnti seppe apprezzare il profondo umanismo, la valorizzazione dello sforzo e dell'opera umana, proiettati su un piano infinito. L'umano ideale che il Bassi ha voluto presentare nei termini dell'antico pensatore è, oggi, il bisogno più grande degli uomini (E. Garin).

Nel Bassi letterato, umanista e pedagogista, lievitava soprattutto la sua anima più profonda, cioè una sentita, meditata e vissuta religiosità cristiana. Tra le 52 pubblicazioni a stampa di argomento strettamente religioso, va ricordato il volume « **Religione Interna** », che è come l'opera di fondo del Bassi, nel quale cerca di chiarire quel che sia e debba essere, per il compiuto cristiano, la religione. Per non essere frainteso, dato il clima di ombrosissimo antimodernismo, dichiara che il suo assunto « non è di parlare direttamente di pratiche religiose esterne, riti e sacramenti, ma di richiamare le anime alla sostanza, al principio vivificatore in cui principalmente la religione risiede ». « **Il Vangelo per i giovani** » pubblicato nel 1911, durante il periodo giovanile, tra l'assorbente assillo dell'insegnamento scolastico, raccoglie il fiore del suo zelo sacerdotale nel ministero della Parola. Il Bassi predilige l'esposizione morale, ma è sempre aderente al genuino spirito evangelico, con l'intento di formare nella più sana tradizione cattolica la coscienza morale e religiosa dei giovani. L'unica opera che appartenga al genere dell'apologetica è « **La Barricata** », opera iniziata da D. Giulio De Rossi e interrotta alla prima parte per la morte dell'Autore. Il Bassi fu invitato dall'Editore a continuarla. Riuscì un'opera di vasta erudizione, condotta con senso critico vigile ed esperto, e soprattutto con un meditato equilibrio. Nel volume « **L'etica cristiana nel Discorso della Montagna** » il Bassi prende l'avvio dalle Beatitudini, che sono la parte in cui l'insegnamento di Gesù, riguardante la sua dottrina morale, raggiunge insieme la massima elevatezza e condensazione. Poi considera incisivamente il passaggio dalla Legge Mosaica alla Cristiana, non come sostituzione ma compimento. Dal punto di vista della universale coscienza umana, il discorso segna la più radicale contrapposizione tra lo spirito del mondo, essenzialmente anticristiano, e lo spirito del Cristianesimo, che ne è la più netta e recisa condanna.

La sua bibliografia registra 136 scritti a stampa (« Padre Domenico Bassi barnabita », Firenze, Le Monnier, 1942, pp. 157-76). Per le opere composte nel periodo querciolino rimandiamo alla voce « Pubblicazioni ».